



IN ITALIA

A Bologna 333 spettacoli (e una scommessa) La canzone italiana grande privilegiata Tre serate col «club Tenco», ma stasera c'è anche l'esordio del Gorbaciov-rock

E se Paoli, Zuccherò e Dalla battessero Madonna e Dylan?

Ventitré giorni di grande spettacolo possono fare a meno del mito del momento (Madonna)? O di quello di ieri (Dylan, a Modena tra due settimane)? A Bologna pensano di sì. 333 spettacoli in 14 «contenitori», oltre 2000 tra artisti e tecnici impegnati: il più grande palcoscenico dell'anno. Ma una volta tanto non è la megalomania dei numeri a stupire, bensì il coraggio di scelte non scontate.

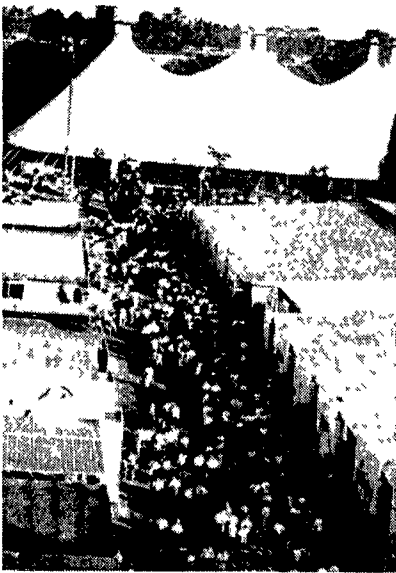
DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA C'era una volta, una gatta, diranno i nostri piccoli lettori. No, ma ci siete andati vicino c'era una volta la canzone italiana. E c'è ancora, a dispetto di santi e Madonne. Se ci sarà ancora tra qualche anno, non è scontato. Dipende da quanti avranno il coraggio di dichiarare il loro amore.

sivi, insalutare. Abbiamo fatto scelte di contenuto. Ora speriamo che la gente ci capisca. Ma sì che la gente capisce. Capisce che raccogliere il grido di dolore del Club Tenco costretto a chiudere i battenti per l'ignavia altrui (e che qui alla Festa dal 5 al 7 settembre, canterà il canto del cigno lasciandoci in eredità nove giovani cantautori) non ha niente a che spartire con l'ottuso sciovinismo spaghetto di Totò Cutugno. Che Zuccherò e Pino Daniele (2 e 6 settembre) ascoltano per ore i dischi di rauchi cantanti neri e amano il blues come la mamma, ma poi cantano nella lingua in cui pensano.

quando Paoli decide di dedicare il suo concerto del 13 al rock di Gorbaciov. Questa sera per esempio c'è il concerto dei cecoslovacchi Olympics e dei sovietici (anzi siberiani di Kemerovo) Dialog, il cui nome è tutta una perestrojka. E non tirate fuori quei sorrisini di commiato Aleksandre, simpaticissimo collega di Novosti, con entusiasmo da far incallire chi ha spiegato che Dialog (Genere heavy metal più Evushenko) hanno già

pretendeva lo stadio, un po' perché non ama cantare per i comunisti, e adesso nessuno la rimpiange più di tanto. Come nessuno dice di inviare i cugini medenesi che il 12, ospiteranno Bob Dylan alla loro festa provinciale. Se poi qualcuno teme la chiusura delle frontiere, si tranquillizzi: i raffronti internazionali ci sono. Ma una volta tanto, ruotando l'antenna di 180 gradi, guardano all'Est al rock di Gorbaciov. Questa sera per esempio c'è il concerto dei cecoslovacchi Olympics e dei sovietici (anzi siberiani di Kemerovo) Dialog, il cui nome è tutta una perestrojka.



venduto qualcosa come tre milioni di dischi, roba da far impallidire una buona metà dei soliti newwavers d'importazione. Il palcoscenico di Gorbaciov sarà a tutto tondo il teatro del processo al passato di questa Donna Dima in Italia. Chomolov, il jazz, il cinema. E la seconda delle cinque scelte di qualità della Festa. Le altre tre la satira sotto il tendone di Comicità (dove il record tele-

manico di Lupo solitario è ormai divenuto evento mass-medico), il teatro «interazionale», contaminazione di generi e tecniche, rassegna conclusa da un Dano Fo inedito. La rava e la lava, e il cinema che tra antepremiere, valutazioni e storse di udiani offrirà anche, messa insieme a tempo record, sconosciuti omaggi a due grandi scomparsi: John Huston e Lee Marvin.

Lupo record, oltre 50 ore Ma il medico è preoccupato



Ormai alono (il medico di scena gli ha imposto ieri sera tre ore di silenzio), estenuato e vacillante, Patrizio Rovorsi (più Syusy e tutto lo staff del «Gran Pavese vanetta» e di «Lupo solitario») ha oltrepassato le quaranta ore di diretta televisiva. Doppio il precedente record, sul palco di «Comicità», sotto un tendone torrido di giorno e gelido di notte l'evento multimediale prosegue a oltranza, ma ogni minuto a rischio. Si cerca, stringendo i denti, di raggiungere le cento ore di diretta annunciata perfino da migliaia di «bottoni» distribuiti al pubblico, presente quasi a ogni ora del giorno e della notte. Siamo solo a metà strada. Ce la faremo?

I lavoratori domandano, i sindacalisti rispondono

Già l'idea che debba cambiare non è poi cosa scontata. Chiedersi poi «Come deve cambiare l'Italia», come fa il dibattito in programma oggi alle 18 nella sala dibattiti centrale della Festa, è ancora più difficile. Sarà un gruppo di lavoratori bolognesi a girare la domanda ai massimi dirigenti sindacali: Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, Antonio Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl, e Antonio Pizzanato, segretario generale della Cgil.

Dietor e Yoga sfidano Usa e Urss

Basket che passione! Diciamo che questo sport attiri su di sé sempre più pubblico, tifosi, l'attenzione di giornali e televisioni. Dal campionato nazionale al torneo di quartiere non c'è partita che non scateni entusiasmi e allora cosa c'è di meglio che replicare, alla Festa, il successo dell'anno scorso, alla festa provinciale, con il torneo internazionale di basket? Morale: dal 15 al 17 al palazzo dello sport di Bologna - chiamato anche il «Madison di piazza Azzarita» in analogia con l'omologo di New York - si svolgerà il torneo «Palasport Festival Anno secondo». Quattro le squadre: le bolognesi Dietor e Yoga che se la dovranno vedere con le Spartak Leningrado e una selezione Usa denominata Garden State allo stars. Prevendita biglietti al Palasport e al parco nord.

A «Spaziadonna» Michele Serra stimola il confronto fra comuniste di due generazioni. Emergono le risposte più diverse, ma una cosa è certa: le donne sono l'anima del Parco Nord

«Il Pci è maschio, ma questa Festa è femmina»

«Perché mi sono iscritta al Pci? E come faccio a reggere da tanti anni?». Per rispondere alle domande di Michele Serra, alla Terrazza della Festa, si sono trovate due generazioni di donne. C'è stato il racconto dell'amore, della passione e della rabbia verso il partito-maschio. «Ma siamo sempre più presenti - dicono le tante donne impegnate al Parco Nord - e possiamo dire che ormai la festa è femmina».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MILETTI

BOLOGNA Capelli nerissimi, abruzzese. È l'ultima ragazza a prendere la parola all'incontro alla Terrazza, dove le donne spiegano perché si sono iscritte al Pci «Io non sono iscritta - dice subito - e vi spiego perché al mio paese nelle sezioni comuniste le donne non ci vanno, e le poche che entrano sono viste come traditrici della famiglia e dei figli. Non mi è piaciuto come i «compagni» trattano

re poi per cambiare i pannolini ai bambini». Si sa, l'Abruzzo è lontano da Bologna. Ma qui, nel capoluogo rosso, che succede? Alle domande di Michele Serra rispondono due generazioni diverse di donne. Amelia Gignola, Amedea e Vittoria si sono iscritte durante la Resistenza e subito dopo, Nicoletta, Marina, Francesca sono entrate nel Pci da pochi anni, o pochi giorni, come Francesca, che ha voluto la tessera comunista un mese fa, dopo la ballottata elettorale.

tagliare le spese per la povera gente». Sono donne che hanno fatto la battaglia per gli asili nido quando non c'erano, ed oggi organizzano comitati per ottenere palestre per gli anziani («non chiamatemi vecchi, abbiamo ancora tante cose da fare e da dare»). Ma la generazione «inossidabile», sul rapporto donna-partito, ha delle cose da dire. «Già nel 1948 eravamo in 50.000, noi donne iscritte al Pci. Ma non conta nulla. Avevamo paura anche a prendere la parola. Nel partito c'erano, e ci sono, germi che vengono dalla società», spiega Vittoria. «Nel movimento femminista», dice Amedea - abbiamo ascoltato soltanto gli slogan negativi. Abbiamo preferito lavorare nei Pci e nell'Udi. E invece quel movimento ha dato una scossone positivo, anche a noi».

segretarie di sezione, ma forse perché gli uomini non vogliono più impegnarsi tanto, e perché le sezioni comuniste non si occupano di ambiente. E per le donne giovani? Dal palco e dal pubblico arrivano le stesse risposte c'è il documento sulla Carta delle donne, viene passato alle donne, che ne discutono, la sezione deve preparare la festa dell'Unità. Lo stesso vale per i giovani si occupano dell'ambiente. Tutto viene raccontato con forza ed anche rabbia. «Molte cose sono cambiate, ma altre non abbiamo di fronte. Siamo donne e comuniste, e non vogliamo rinunciare a nessuna setton liberaria, spazio ragazzi ecc. Siamo tante - dice Maria Pia Schiavino, che cura comicità - perché fra le donne sono cresciute le competenze e la professionalità». «Sono d'accordo - dice Rosa Scagnoli, che segue il teatro di prosa se si è preparato, non

È una crescita fra contraddizioni, ma è crescita. La stessa Festa di Bologna lo dimostra. Donna Dima ha invitato anni fa a dipingere qualche pannello alla festa provinciale, oggi ha curato tutta la grafica, Manara Morello è nel pool di architetti che ha progettato la festa.

c'è differenza fra uomo e donna. I tempi sono cambiati io sono stata la prima donna segretaria di sezione a Bologna, nel 1958. Quando mi hanno insediato, un gruppo di compagni del comitato di sezione non venno al tavolo con gli altri volevano vedere prima se mentavo la fiducia che un segretario deve avere. Sono rimasta due anni. Da allora non c'è più stato, in quella sezione un segretario donna».

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Come deve cambiare l'Italia: il lavoro. Partecipano Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl, Antonio Pizzanato, segretario generale della Cgil. Interrogati da alcuni lavoratori. Presidente Forte Cio, della federazione comunista di Bologna. Ore 21 Relazioni internazionali e fattori di destabilizzazione. Partecipano Ferdinando Imposimato, senatore indipendente Ugo Paolucci, presidente del gruppo Pci al Senato, Valdo Spini, sottosegretario al ministero degli Interni; Brian Jenkins, program director of security and international affairs (International President; Marta Murotti, della commissione centrale di controllo del Pci. LIBRERIA Ore 18 - «La padule» e la città. Partecipano Nando Dalla Chiesa, docente universitario, Severia Antiochia madre di una vittima della mafia Luigi Colejanni della direzione del Pci, Gianfranco Nappi deputato del Pci. Presidente Floriano Ventura, sindaco di Casalecchio di Reno. MOSTRA GRAMSCI Ore 18 - Lezione su Gramsci di Peppino Fiani, senatore della sinistra indipendente. SALA STAMPA Ore 12 - Presentazione del programma della Coop Soci ai giornalisti. Partecipano Sandro Bottazzi, coordinatore della Coop Soci de l'Unità e Paolo Volponi, scrittore. ARENA CENTRALE Ore 21 - Gigi Proietti presenta «Bocconerate». CINEMATTEATRO ANTEPRIME Ore 21 - «Peace e guerra», film di Kluge e Schindleroff. COMICITÀ' 100 ore di diretta televisiva. DISCOTECA Ore 21 30 - «A est del rock» Festival del rock del 81. Concerto live del Dialog (Urss) e degli Olympics (Cecoslovacchia). DIBATTITI VIDEO FGCI Ore 24 - «L'amante indiano», film di Delmer Daves. SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 23 - Fabio Trivarelli piano bar. CAFFETERIA SPAZIO NOTTE Ore 22 30 - Arthur Miles blues. AREA INTERNAZIONALE Ore 22 - Musica, canti e danza del mondo. Repubblica democratica tedesca. VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21 30 - «Ephesus» di Istvan Balazs. BALERA Ore 21 - Orchestra Vera Bologna. ARENA SPORTIVA Ore 20 30 - Torneo quadrangolare di calcio.

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - I comunisti nel futuro dell'Italia. I comunisti e gli strumenti della ricerca teorica. Carmine Fata giornalista de Il Manifesto e Massimo De Angela giornalista di Rinascita intervistano Silvano Andriani presidente del Cespe. Ore 21 Europa: elezioni '87. Partecipano Rino Formica ministro del lavoro, Müttzschend Rolf membro del Bundestag della Spd, Gian Carlo Pajetta presidente della Commissione centrale di controllo del Pci, Carlos Costa, della segreteria del Pcp. Presidente Pier Luigi Stefani della federazione comunista di Bologna. SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 21 - Il lavoro dell'intelligenza. Partecipano i docenti universitari Claudia Mancina, Elisabetta Donni, Cristina Papa ed Enrichetta Susi ricercatrici del Cnr di Bologna. Presidente Raffaella Simili del comitato direttivo del comitato regionale del Pci. LIBRERIA Ore 18 - Anniversari, memorie, ricordi. Incontri. A proposito di Altiero Spinelli. Conversazione con Gaetano Arata senatore della Sinistra indipendente e Guido Fanti, vice presidente del Parlamento europeo. Ore 21 Cile '87. Partecipano Gian Battista regista Giuliano Cazzola sindacalista della Cgil, Piero Benetazzo giornalista Franco Ippolito magistrato Marco Politi giornalista Sergio Vukovic sindaco leghista di Valparaiso, Paolo Giuntella giornalista Presidente Claudio Sabatini responsabile internazionale della Cgil. PIAZZA NETTUNO Ore 19 - I premi letterari in Italia. Partecipano Gian Carlo Ferratti scrittore Piero Gelli dirigente della Garzanti, Antonio Porta scrittore Paolo Volponi scrittore in collaborazione con la Coop Soci de l'Unità. ARENA CENTRALE Ore 21 30 Concerto di Zuccherò. CINEMATTEATRO ANTEPRIME Ore 21 - Fatturo film di György Sztojcs (Ungheria). COMICITÀ' Patrizio Rovorsi Syusy Bledy & company raggrupperanno le 100 ore di diretta televisiva?

Parla Sam Pizzigati, dirigente Nea (due milioni di iscritti) Un americano nel Parco: «I nostri sindacati non sono come pensate»

Alto, dinoccolato, baffi, occhiali e un sorriso da ragazzo. È Sam Pizzigati, un americano alla Festa dell'Unità. Professore di comunicazioni di massa alla Cornell University, è uno dei dirigenti della National education organization, il sindacato della scuola. È a Bologna con una mostra sulle Trade union americane e per partecipare ai dibattiti. Anche alla scoperta delle sue origini italiane e del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO ANNAMARIA GUADAGNI

BOLOGNA Dopo Lee la coccia e Madonna Ciccone, ecco a voi Sam Pizzigati, un americano alla Festa dell'Unità. Alto e dinoccolato, formato Fassino, baffi e occhiali, un sorriso da ragazzo, Pizzigati è professore universitario e sindacalista. Trentotto anni, sposato con due figli, vive a Washington. Ha insegnato comunicazioni di massa alla Cornell University finché è diventato uno dei massimi dirigenti della National Education Association, il sindacato della scuola che negli Usa organizza il corpo insegnante dai maestri ai docenti universitari, ma anche bidelli e autisti di school-bus. Professor Pizzigati, cosa fa a Bologna? Ho portato una mostra sulle Trade Union americane che vorrei fosse vista, perché in Europa circolano molti pregiudizi sui sindacati americani. Ho partecipato a un dibattito e sono qui per stabilire rapporti di collaborazione con i sindacati della scuola italiani. Negli ultimi anni ho la-

to qui nell'agosto del 1980, quando scoppiò la bomba alla stazione Arriva! proprio lo stesso giorno. Ne ho un ricordo terribile. Rimasi molto dispiaciuto perché negli Stati Uniti ci fu poca attenzione per questo avvenimento: pochi americani hanno potuto capire che cosa è stato quel attentato e ciò che era dietro la riorganizzazione della violenza neo fascista.



E gli insegnanti sono come da noi, poco pagati, scarsamente qualificati.

Si la situazione e del tutto analoga: bassi salari, pochi strumenti didattici, classi sovraffollate. Lei è qui in cerca delle sue origini italiane? Sono il primo Pizzigati che torna dall'America e appartengo alla terza generazione dell'emigrazione italiana. Quella della seconda non erano interessati a scoprire le loro origini. Noi invece si-

Un punto d'accordo: servono nuove leggi Tra cacciatori e anti un match senza fucilate

Alla Festa di Bologna succede pure questo: cacciatori e abrogazionisti si mettono «attorno a un tavolo» e discutono civilmente, pur senza rinnegare le rispettive posizioni. Protagonisti Giancarlo Binelli (deputato comunista), Enzo Mingozzi (Unav), Carlo Fernanello (Arca-caccia), Francesco Mezzatesta (Lipu), Renata Ingrao (Lega Ambiente), Anna Maria Procacci (parlamentare verde).

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Su una cosa sono tutti d'accordo. La caccia deve essere regolamentata meglio, la legge nazionale (968) che costituisce il quadro di riferimento per le norme che ogni Regione e città, ha ormai compiuto dieci anni, è ora di riformarla. E forse, non è un caso che di questo si sia potuto discutere proprio in Emilia Romagna la Regione che, come ricorda Giovanni Ambroggi, del Direttivo regionale comunista, a cui è toccato coordinare e presiedere il dibattito, ha elaborato le leggi più avanzate in materia con solo 46 giornate di caccia il calendario annuale più corto (non si caccia di agosto), e tentativi concreti - con la collaborazione delle associazioni venatorie - di legare i cacciatori al loro territorio senza consentire «scorribande» prive di confini (altra rivendicazione verde, assieme al no alla caccia agostana, in periodo di nidazione). Fernanello e Mingozzi (le voci dei cacciatori) hanno esordito manifestando qual che perplessità (poi rientrata) circa la modalità del confronto (l'assenza degli altri partiti e dei sindacati che pure come ricorda Fernanello, deve

biologia della selvaggina facendone la massima autorità scientifica in materia (si tratta di approvare, finalmente) il che non esclude il recepimento della Direttiva della Comunità europea, ma senza fare passi indietro. In sostanza, il Pci, spesso preso fra due fuochi, afferma che le posizioni etiche sono una cosa legittima ma che il Parlamento deve legiferare e fare una buona legge con cui, consentendo la caccia limitata, si tuteli la natura. I cacciatori, per bocca dei loro dirigenti dicono di «lavorare, proteggere, produrre e prelevare con saggezza e razionalità», e chiedono l'introduzione della caccia per specie. Gli abrogazionisti - verdi, Lipu e Lega ambiente dell'Arci -, ovviamente, non concordano nel merito, chiedono norme rigide che limitino il numero dei cacciatori (al massimo 400 mila in tutta Italia ora sono un milione e mezzo) e ne impediscano il movimento libero sul territorio - un calendario venatorio che vada da fine settembre al massimo a tutto gennaio. Inconciliable le posizioni su due punti. Innanzitutto, i referendum (regionali o nazionali che siano) ma questi sono, ormai superati dai fatti, visti i numerosi pronunciamenti degli organi costituzionali e tecnici sulla loro inammissibilità. Poi la sospensione per 5 anni della caccia che viene proposta per consentire il censimento della selvaggina. I cacciatori sono contrari (ovviamente) e il Pci dice che il censimento può essere fatto senza ricorrere a morte.